



Le imprese italiane e l'accesso al mercato del credito

Una crisi finanziaria come quella scoppiata nel 2008 può influenzare negativamente la relazione tra banche e imprese sotto due profili: da un lato, lo shock finanziario contribuisce a deteriorare i bilanci delle banche, inducendole ad adottare politiche più restrittive nella concessione del credito. Dall'altro, la recessione delle attività reali conseguenza della crisi finanziaria può a sua volta peggiorare le condizioni di profittabilità delle imprese, rendendole più esposte al rischio di credito.

Monitorare in tempo reale l'evoluzione delle condizioni d'accesso al mercato del credito diventa dunque molto importante, sia nell'ottica di comprendere al meglio i meccanismi di trasmissione della crisi, sia per cercare di anticipare possibili punti di svolta: per questi motivi, sin dal marzo del 2008 l'ISAE ha aggiunto ai propri questionari congiunturali una serie di domande su questi temi. L'obiettivo di questa nota è quello di presentare i risultati ottenuti, relativamente al settore manifatturiero, dei servizi di mercato, del commercio e, per la prima volta, delle costruzioni. I dati ISAE sono analizzati anche in relazione agli analoghi risultati provenienti dalle indagini della Banca d'Italia relative alla domanda (Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita) e all'offerta di credito (Indagine sul credito bancario).

Le indagini ISAE - coerentemente con le indicazioni provenienti dalla Banca d'Italia - a partire dalla metà del 2008 hanno segnalato un inasprimento delle condizioni di credito per le imprese, che ha riguardato in maniera omogenea tutti i principali settori. Graduali ma diffusi segnali d'allentamento della restrizione creditizia sono emersi nel corso del 2009 e ancora all'inizio di quest'anno: in particolare, secondo la rilevazione di gennaio 2010 la quota d'imprese che segnala un aggravio delle condizioni di credito si è attestata al 18,4% nel settore manifatturiero (contro un massimo del 43,5% a novembre 2008), al 14% nei servizi (massimo al 49%, novembre 2008), al 12,3% nel commercio (massimo al 43,1% a marzo 2008) e al 34% nelle costruzioni (massimo al 52% a maggio 2009).

All'aggravio delle condizioni d'offerta percepito dalle imprese si è accompagnato anche - sempre sulla base dei dati rilevati dall'ISAE presso le imprese produttrici - un effettivo razionamento del credito in tutti i settori. Secondo gli intervistati, in particolare, il razionamento nel 2008 è stato particolarmente severo nelle costruzioni, dove la quota d'imprese che non hanno ottenuto il credito richiesto ha raggiunto un massimo attorno al 13% del campione nel maggio del 2009; analogamente, nel settore manifatturiero e nei servizi la quota d'imprese razionate ha raggiunto tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009 punte superiori all'8%. Nel commercio, invece, il fenomeno ha avuto un impatto più modesto, con una quota d'imprese razionate oscillante tra l'1 e il 2%. I dati relativi al razionamento confermano il graduale attenuarsi delle tensioni nella seconda metà del 2009 e in questo primo scorcio del nuovo anno: a gennaio, la quota di imprese razionate scende al 4,9% nel settore manifatturiero, all'1,7% nei servizi, al 1,5% nel commercio ed al 13% nelle costruzioni (dato riferito a dicembre).

I dati ISAE consentono anche di distinguere tra razionamento in senso forte (rifiuto del finanziamento da parte della banca) e debole (rifiuto del credito da parte del cliente per condizioni troppo onerose). Da questo punto di vista, durante il periodo di più intensa crisi finanziaria, il razionamento è stato in genere attribuibile in via principale al rifiuto esplicito da parte dell'istituzione finanziaria; quando nel corso del 2009 le tensioni sono gradualmente rientrate, sono coerentemente diminuiti i rifiuti espliciti a concedere finanziamenti. Infine, sempre secondo i dati ISAE, riferiti in questo caso solo al settore manifatturiero e dei servizi, sin dalla seconda metà del 2009 alla graduale riduzione del crunch si è accompagnata una riduzione della quota delle imprese affidate che dichiarava di subire condizioni più onerose. Tale risultato è soprattutto dovuto ad un graduale calo di quanti lamentano aumenti dei tassi d'interesse e maggiori richieste di garanzie di tipo personale.

L'inchiesta ISAE sulle condizioni di accesso al credito

A partire dal marzo del 2008, l'ISAE ha inserito all'interno dei propri questionari sulle imprese alcune domande sulle condizioni di accesso al mercato del credito; tali dati consentono di verificare la presenza di restrizione creditizia, intesa come aumento del tasso di rifiuto delle domande di credito. Più nel dettaglio, un'impresa è considerata "razionata in senso debole" quando il mancato ottenimento del finanziamento dipende da un rifiuto dell'impresa ad accettare l'aggravio delle condizioni proposte dalle istituzioni finanziarie; si parla invece di "razionamento in senso forte" quando un'impresa subisce un rifiuto esplicito da parte dell'istituzione finanziaria a cui si è rivolta, nonostante sia disposta a sopportare un aggravio delle condizioni generali di affidamento.

Le domande sono state inserite su base trimestrale nel periodo marzo-settembre 2008 nei questionari rivolti alle imprese manifatturiere, dei servizi di mercato e del commercio al minuto; la frequenza è divenuta mensile a partire da novembre 2008. A partire da maggio 2009, l'inchiesta è stata estesa anche al settore delle costruzioni¹. Più specificamente, le domande inizialmente riguardavano le valutazioni delle imprese sulle condizioni di accesso al credito, l'ottenimento o meno del credito e le motivazioni sottostanti un eventuale rifiuto del finanziamento. A partire dall'estate dello scorso anno, il questionario è stato leggermente modificato, al fine di verificare

in maniera più approfondita se l'ottenimento del credito sia avvenuto a condizioni invariate ovvero più onerose, in termini di costi più elevati, tassi di interesse più alti, maggiori garanzie reali o personali, limitazioni nella quantità di credito erogato o altri costi aggiuntivi.

In generale, i dati sul credito raccolti dall'ISAE offrono quindi una panoramica dei rapporti banca-impresa vista dal lato delle imprese che richiedono credito. Dati analoghi sono raccolti dalla Banca d'Italia nell'indagine su Aspettative di inflazione e crescita rivolta ad un campione di imprese manifatturiere e dei servizi²; la Banca d'Italia effettua anche un'inchiesta sul credito bancario (*Banking Lending Survey*, BLS), in cui vengono invece intervistate le imprese che offrono credito, ossia banche e istituzioni finanziarie³. Più specificamente, all'interno dell'indagine trimestrale su Aspettative d'inflazione e crescita, la Banca d'Italia - a partire dal marzo 2008 - ha inserito una domanda analoga a quella ISAE, relativa al giudizio delle imprese circa le condizioni di accesso al credito; il campione utilizzato dalla Banca d'Italia differisce da quello ISAE, sia per numerosità che per strategia di campionamento⁴. L'inchiesta BLS contiene invece tra l'altro due domande trimestrali che indagano rispettivamente sul giudizio delle imprese creditizie relativamente alla rigidità dell'offerta di credito e alla domanda di prestiti da parte del sistema produttivo.

¹ Per il settore manifatturiero, il campione è composto da 4000 imprese con almeno 10 addetti, selezionato su base geografica, settoriale e dimensionale; nei servizi di mercato il campione è pari a 2000 imprese, aventi almeno 5 addetti, stratificato su base geografica e settoriale; nel commercio, il campione è pari a 1000 imprese, anche in questo caso stratificato su base dimensionale e geografica. Infine nelle costruzioni il campione è pari a 500 imprese con almeno 3 addetti, selezionate su base geografica e settoriale. Cfr. anche il sito della Commissione Europea http://ec.europa.eu/economy_finance/db_indicators/surveys/documents/metadata/it_metadata_all.pdf.

² Banca d'Italia (2009), Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, Supplementi al Bollettino Statistico, dicembre 2009, <http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/indaspe/2010>.

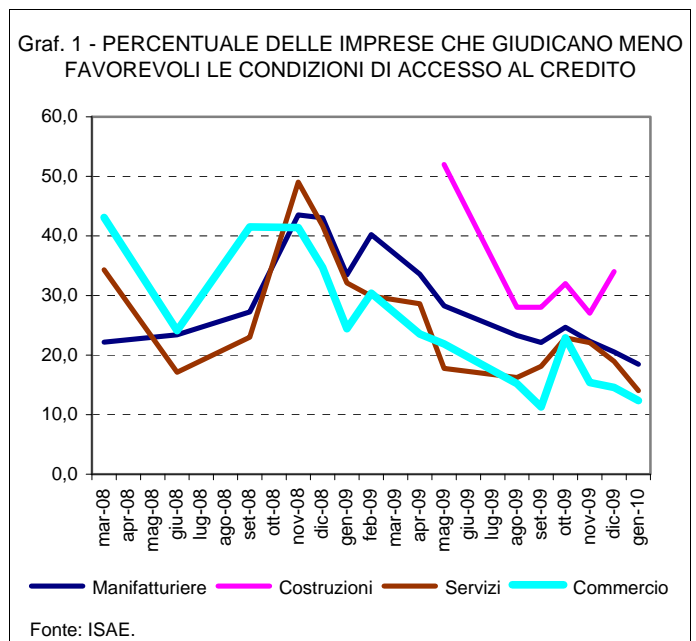
³ Banca d'Italia (2010), Indagine sul credito bancario, gennaio, <http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bls>.

⁴ L'indagine è rivolta a un campione di circa 500 imprese dell'industria e dei servizi, aventi più di 50 addetti, stratificato secondo la struttura dimensionale, l'area geografica e il settore di appartenenza.

Le valutazioni sulle condizioni di accesso al credito nei macro-settori

Secondo le imprese manifatturiere intervistate dall'ISAE, le condizioni di accesso al mercato del credito erano progressivamente peggiorate tra marzo e dicembre 2008, con un sostanziale raddoppio della quota di imprese che segnalava un irrigidimento delle condizioni d'offerta (dal 22,2% al 43% del campione). Nei servizi e nel commercio le preoccupazioni erano già marcate all'inizio della rilevazione (rispettivamente, 34,3% e 43,1%) e si sono mantenute sostanzialmente elevate per tutto il corso di quell'anno (Graf. 1).

Graduali ma diffusi segnali di allentamento della restrizione creditizia emergono invece in tutti i settori nel corso del 2009 e in questo primo scorcio del nuovo anno; in particolare, a gennaio 2010 la quota d'impresе che segnala un aggravio delle condizioni è pari al 18,4% nelle manifatturiere, al 14% nei servizi e al 12,3% nel commercio, su livelli nettamente inferiori ai massimi toccati nel 2008. A partire dal maggio del 2009, inoltre, sono disponibili anche i dati per le imprese appartenenti al comparto delle costruzioni⁵. Sulla base dei risultati dell'indagine, in questo settore la quota di imprese che a metà dello scorso anno lamentava un aggravamento delle condizioni creditizie era mediamente più elevata che negli altri settori, risultando pari a oltre il 50%. Le imprese del settore segnalano però una marcata attenuazione nell'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito fra maggio e giugno; tali condizioni sembrano poi stabilizzarsi nella seconda metà dell'anno, attestandosi a dicembre (ultimo dato in questo caso disponibile) al 34%.



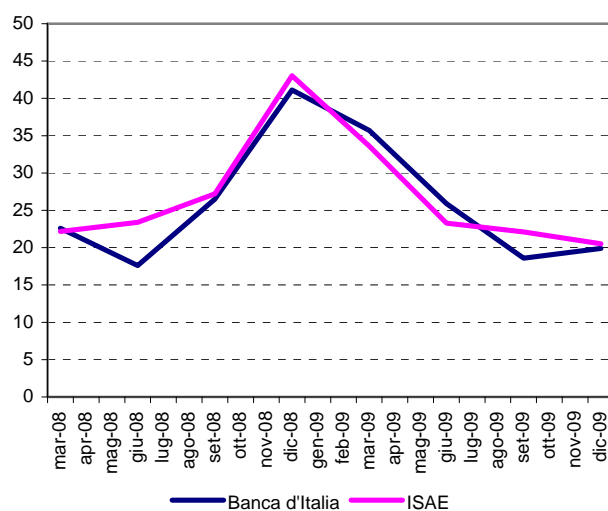
⁵ Essendo l'indagine sulle costruzioni ancora svolta per via postale, non sono tuttora disponibili i dati riferiti al gennaio 2010.

I risultati ottenuti sulla base delle inchieste ISAE risultano sostanzialmente in linea con quelli diffusi dalla Banca d'Italia per il settore industriale⁶. In effetti (Graf. 2), nonostante le differenze metodologiche esistenti tra le due indagini evidenziate nelle note 1 e 4, la quota di imprese industriali che dichiara un aggravamento delle condizioni di credito è molto simile tra la rilevazione ISAE e quella Banca d'Italia.

D'altro lato, l'indagine Banca d'Italia sul credito bancario – effettuata dunque sul lato dell'offerta di credito – evidenzia (Graf. 3), coerentemente con le informazioni provenienti dal lato delle imprese non finanziarie, un irrigidimento delle condizioni di credito a partire dalla seconda metà del 2008. A giudizio delle istituzioni finanziarie interpellate, i criteri applicati per l'approvazione dei prestiti e per l'apertura delle linee di credito registrano un ulteriore irrigidimento nel primo trimestre del 2009; la situazione tende quindi a normalizzarsi a partire dallo scorso aprile, con il saldo delle risposte che tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 si attesta su valori analoghi a quelli precedenti la crisi finanziaria.

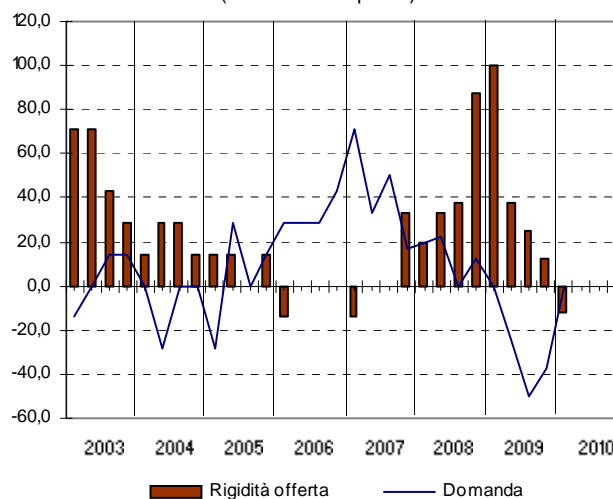
Corrispondentemente, le imprese finanziarie giudicavano sin dalla seconda metà del 2007 in forte ridimensionamento la domanda di credito ricevuta dal mercato: in particolare, il saldo relativo all'andamento della domanda di prestiti e linee di credito diventa negativo (ossia, si registra una prevalenza di giudizi negativi) a partire a partire da aprile 2009 e resta su tali livelli sino allo scorso ottobre, per poi tornare pari a 0 nella rilevazione di gennaio.

Graf. 2 - PERCENTUALE DELLE IMPRESE CHE GIUDICANO MENO FAVOREVOLI LE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO



Fonte: ISAE ed elaborazioni ISAE su dati Banca d'Italia.

Graf. 3 - DOMANDA DI PRESTITI E RIGIDITÀ DELL'OFFERTA DI CREDITO (saldo delle risposte)



Fonte: elaborazioni ISAE su dati Banca d'Italia.

⁶ L'indagine sulle Aspettative di inflazione e crescita fornisce anche dati relativi al settore dei servizi; oltre alle differenze metodologiche relative alla struttura del campione già evidenziate, il dato relativo al settore dei servizi differisce tuttavia da quello ISAE anche per una diversa copertura settoriale, dato che l'Indagine della Banca d'Italia annovera nel comparto anche i settori del commercio al dettaglio e all'ingrosso. Per questo motivo i due dati non sono paragonabili e non vengono dunque qui riportati.

Razionamento del credito nei macro-settori: razionamento in senso debole ed in senso forte

Come ampiamente sottolineato in letteratura⁷, la crisi finanziaria scoppiata nel 2008 potrebbe avere negativamente influenzato la relazione tra banche e imprese italiane sotto due profili: da un lato, lo *shock* finanziario avrebbe deteriorato i bilanci delle banche, inducendole ad adottare politiche più restrittive nella concessione del credito; dall'altro, la recessione delle attività reali seguita alla crisi finanziaria avrebbe peggiorato le condizioni di profittabilità delle imprese, rendendole quindi più rischiose. Tali canali avrebbero dunque indotto, oltre al peggioramento delle condizioni di credito sopra evidenziato, anche un effettivo razionamento del credito stesso, ossia un aumento del numero di imprese che non hanno ricevuto il finanziamento richiesto.

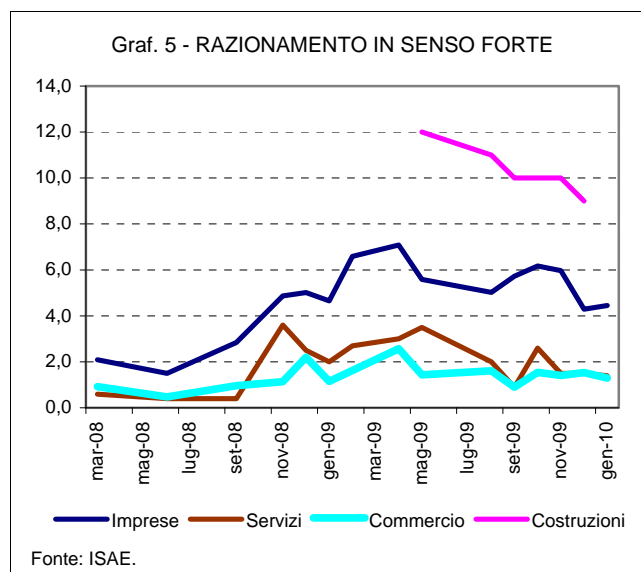
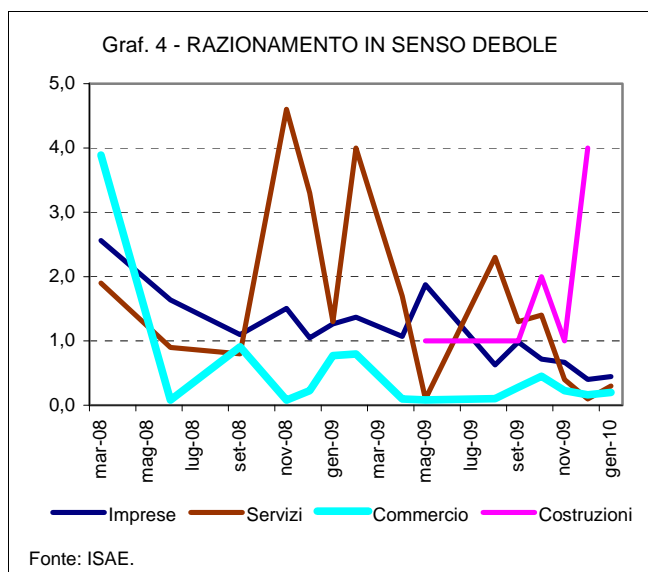
Conferme in questa direzione vengono dai dati ISAE, che forniscono direttamente l'informazione circa la quota di imprese che dichiara di non aver ricevuto il finanziamento richiesto. Tali dati consentono di seguire l'evoluzione infrannuale delle condizioni di credito e di monitorare quindi in tempo reale il dispiegarsi della crisi del credito e il suo graduale superamento. Da questo punto di vista, secondo le indagini ISAE nel settore manifatturiero la quota di imprese razionate rispetto al totale del campione saliva dal 4% circa del bimestre maggio-giugno 2008 sino ad oltre il 6% alla fine dell'anno, per raggiungere un massimo su livelli superiori all'8% nella primavera del 2009. Analogamente, nei servizi la quota di imprese razionate – pur partendo da livelli più bassi rispetto al manifatturiero – raggiungeva il 6% circa tra la fine del 2008 ed i primi mesi del 2009, con punte

che arrivavano ad oltre l'8% nel novembre 2008. Il fenomeno del razionamento è stato particolarmente intenso nel settore delle costruzioni, per il quale i dati sono però disponibili solo a partire dallo scorso maggio. A maggio 2009, in effetti, in questo settore la quota di imprese razionate era pari a circa il 13% e si è mantenuta su valori comunque superiori al 10% sino all'ultimo dato disponibile, relativo allo scorso dicembre. Viceversa, nel commercio, la quota di imprese razionate risulta minore, oscillando tra l'1 e il 2% per tutti i mesi della rilevazione (tra maggio 2008 e gennaio 2010).

I dati relativi al razionamento confermano il graduale attenuarsi delle tensioni nella seconda metà del 2009 e in questo primo scorcio del nuovo anno: a gennaio, la quota di imprese razionate scende infatti al 4,9% nel settore manifatturiero, all'1,7% nei servizi, all'1,5% nel commercio ed al 13% nelle costruzioni (dato riferito al mese di dicembre).

I dati ISAE consentono anche di distinguere tra razionamento in senso forte (rifiuto di concessione del credito da parte della banca) e in senso debole (rifiuto da parte dell'impresa a causa di condizioni più onerose). Come emerge dai grafici 4 e 5, in tutti i comparti il razionamento è in genere attribuibile principalmente ad un rifiuto esplicito da parte della banca. Il razionamento in senso forte colpisce in modo particolarmente severo le imprese appartenenti al settore delle costruzioni per tutto il periodo considerato (maggio-dicembre 2009); la quota d'imprese razionate in senso forte supera nella prima metà del 2009 il 5% anche nel settore manifatturiero ed è invece pari al massimo al 3,5% nei servizi (maggio 2009) e al 2,6% nel commercio (aprile dello stesso anno). In tutti i settori, il fenomeno tende ad affievolirsi nella seconda metà dello scorso anno; fa eccezione il settore delle costruzioni, dove le imprese continuano ad essere razionate in senso forte nella misura di circa il 10% del campione ISAE.

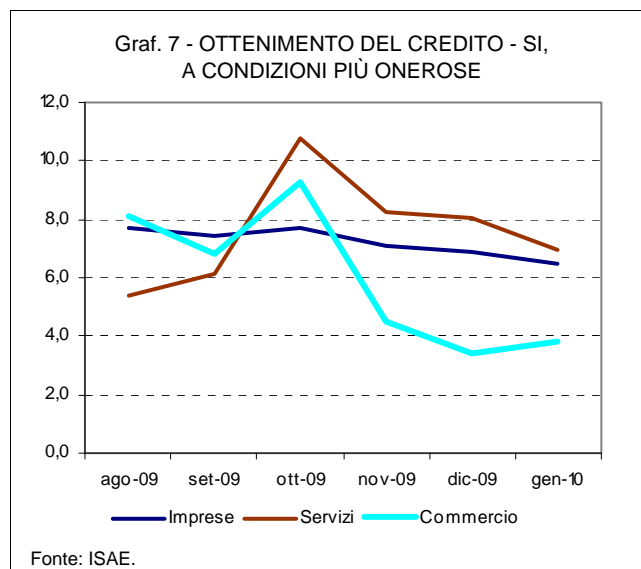
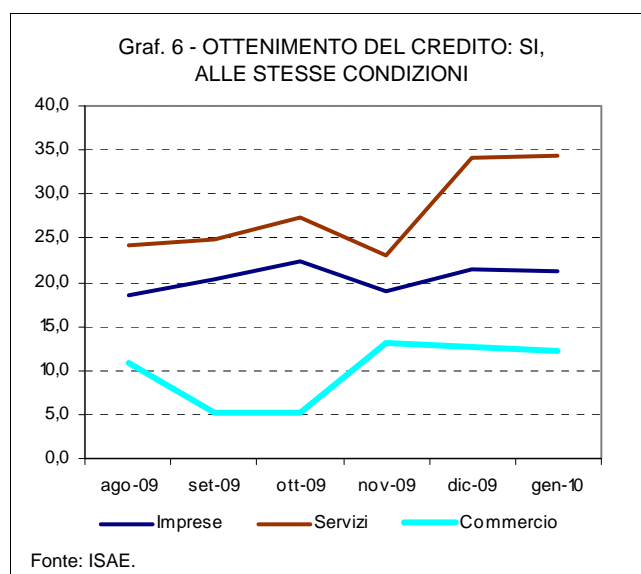
⁷ Per una analisi sui dati ISAE, cfr ad esempio il contributo di Costa S. e P. Margani (2009), "Credit Crunch in Italy: Evidence from the new ISAE survey data", presentato al IV EU-OECD Workshop on Business and Consumer Opinion Surveys, Bruxelles, Ottobre 2009, <http://www.oecd.org/dataoecd/13/63/43854874.pdf>



Condizioni di ottenimento del credito nei macrosettori

Una crisi finanziaria oltre a determinare un fenomeno di vero e proprio *crunch* può anche contribuire ad aggravare le condizioni di ottenimento del credito per le imprese che comunque sono riuscite ad ottenere il finanziamento. Per indagare su tale possibilità, a partire dal mese di agosto 2009 l'ISAE ha aggiunto un'ulteriore domanda alla sezione-credito dei propri questionari. In particolare, alle imprese che dichiaravano di aver effettivamente ottenuto il finanziamento è stato chiesto di indicare se il credito è stato concesso alle stesse condizioni del passato ovvero a condizioni più onerose⁸ (grafici 6 e 7).

Dall'analisi di tali dati risulta confermato come ad un aggravamento delle condizioni di credito protrattosi in questo caso sino a dopo l'estate 2009 è seguito a partire dall'autunno un graduale allentamento delle tensioni. In particolare, nel settore manifatturiero la quota di imprese che dichiarava di aver ottenuto il credito a condizioni più onerose rispetto al passato è risultata stabilmente



⁸ Per ragioni tecniche, la domanda non è stata inserita nell'indagine sul settore delle costruzioni, che è ancora svolta per via postale.

superiore al 7% tra agosto e novembre, per poi scendere al 6,5% nel mese di gennaio 2010. La riduzione delle tensioni è più marcata nei servizi e nel commercio: nel primo caso, la quota di imprese che lamenta l'aggravio delle condizioni scende da un massimo del 10,8% ad ottobre al 7% a gennaio, nel secondo caso dal 9,3% sempre ad ottobre al 3,8% del mese di gennaio.

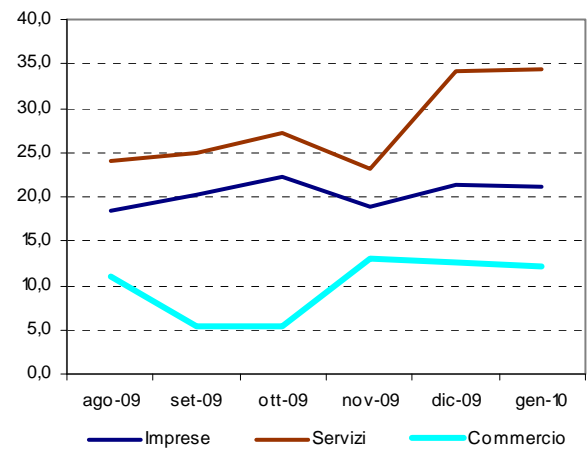
Motivi dell'aggravio delle condizioni di ottenimento del credito nei macrosettori⁹

A partire dall'agosto dello scorso anno, l'indagine ISAE ha consentito anche di verificare le motivazioni sottostanti l'aggravamento delle condizioni creditizie per le imprese che hanno ottenuto il credito. Dall'analisi dei dati, emerge come la percentuale delle imprese manifatturiere che nell'estate del 2009 ha pagato tassi di interesse più elevati era pari al 5% del campione; tale quota si è mantenuta elevata fino all'ottobre dello stesso anno, per poi scendere al 3% a gennaio 2010. Tra le garanzie, emerge poi il maggior ruolo svolto da quelle personali (fideiussione o altri obblighi contrattuali) piuttosto che reali (attività fisiche o finanziarie). La quota di imprese che invece dichiara di aver sperimentato limitazioni nella quantità di credito concesso o di aver sostenuto costi accessori più elevati si mantiene per tutto il periodo intorno al 2%.

Situazione differente si verifica invece nel settore dei servizi: ad agosto 2009, infatti, le imprese che hanno ottenuto il credito segnalano un generale aggravio delle condizioni contrattuali (in termini di costi, tassi di interesse, garanzie reali o personali richieste, limitazioni nella quantità di credito erogato o altri costi aggiuntivi). Nei mesi successivi, cresce invece in misura marcata la

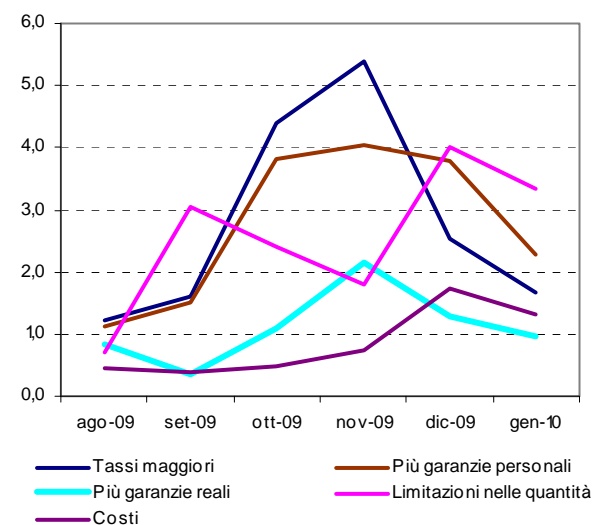
quota di imprese che segnala di aver pagato tassi di interesse più elevati per l'ottenimento del credito (dall'1,6% di settembre 2009 ad oltre il 5% nei mesi finali del 2009); negli stessi mesi aumenta anche per la percentuale delle imprese che dichiara di aver subito un aggravio dal lato sia delle garanzie personali che reali.

Graf. 8 - MOTIVI DELL'AGGRAVAMENTO DELLE CONDIZIONI PER LE IMPRESE MANIFATTURIERE



Fonte: ISAE.

Graf. 9 - MOTIVI DELL'AGGRAVAMENTO DELLE CONDIZIONI PER LE IMPRESE DEI SERVIZI



Fonte: ISAE.

La Nota mensile è stata redatta da Marco Malgarini e Patrizia Margani.

⁹ In questo caso, la domanda non è stata rivolta neanche al settore del commercio.

Tab. 1 - GIUDIZI SULLE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE
(valori percentuali)

| | Manifatturiere | | | | Costruzioni | | | |
|--------|----------------|-----------------|----------|-------|----------------|-----------------|----------|-------|
| | Più favorevoli | Meno favorevoli | Costanti | Saldo | Più favorevoli | Meno favorevoli | Costanti | Saldo |
| mar-08 | 5,9 | 22,2 | 69,8 | 16,2 | | | | |
| giu-08 | 3,9 | 23,4 | 67,4 | 19,4 | | | | |
| set-08 | 3,5 | 27,2 | 64,4 | 23,7 | | | | |
| nov-08 | 2,8 | 43,5 | 48,4 | 40,7 | | | | |
| dic-08 | 3,2 | 43,0 | 48,6 | 39,8 | | | | |
| gen-09 | 6,9 | 33,5 | 53,5 | 26,6 | | | | |
| feb-09 | 4,2 | 40,2 | 47,4 | 36,0 | | | | |
| apr-09 | 4,9 | 33,6 | 53,5 | 28,7 | | | | |
| mag-09 | 7,6 | 28,2 | 56,1 | 20,6 | 5,0 | 52,0 | 43,0 | 47,0 |
| ago-09 | 6,1 | 23,3 | 62,4 | 17,2 | 3,0 | 28,0 | 69,0 | 25,0 |
| set-09 | 5,1 | 22,1 | 62,9 | 17,0 | 3,0 | 28,0 | 69,0 | 25,0 |
| ott-09 | 4,9 | 24,6 | 62,3 | 19,7 | 3,0 | 32,0 | 65,0 | 29,0 |
| nov-09 | 4,3 | 22,3 | 64,0 | 18,0 | 5,0 | 27,0 | 68,0 | 22,0 |
| dic-09 | 4,2 | 20,5 | 66,4 | 16,3 | 4,0 | 34,0 | 62,0 | 30,0 |
| gen-10 | 5,2 | 18,4 | 65,4 | 13,2 | | | | |
| | Servizi | | | | Commercio | | | |
| | Più favorevoli | Meno favorevoli | Costanti | Saldo | Più favorevoli | Meno favorevoli | Costanti | Saldo |
| mar-08 | 4,5 | 34,3 | 48,3 | 29,8 | 4,3 | 43,1 | 36,7 | 38,8 |
| giu-08 | 5,6 | 17,1 | 68,4 | 11,5 | 10,9 | 24,1 | 39,4 | 13,2 |
| set-08 | 2,0 | 23,0 | 57,2 | 21,0 | 7,0 | 41,5 | 25,5 | 34,5 |
| nov-08 | 1,4 | 49,0 | 43,4 | 47,6 | 5,7 | 41,4 | 29,1 | 35,7 |
| dic-08 | 4,5 | 41,7 | 37,1 | 37,2 | 7,1 | 34,7 | 30,7 | 27,6 |
| gen-09 | 4,7 | 32,1 | 47,0 | 27,4 | 9,5 | 24,4 | 33,6 | 14,9 |
| feb-09 | 4,2 | 29,9 | 47,0 | 25,7 | 12,4 | 30,4 | 29,2 | 18,0 |
| apr-09 | 4,4 | 28,6 | 53,6 | 24,2 | 10,3 | 23,5 | 39,3 | 13,2 |
| mag-09 | 6,7 | 17,8 | 70,3 | 11,0 | 14,5 | 21,9 | 49,4 | 7,3 |
| ago-09 | 9,6 | 16,2 | 55,8 | 6,7 | 15,2 | 15,2 | 38,9 | 0,0 |
| set-09 | 5,2 | 18,1 | 58,5 | 12,9 | 15,4 | 11,3 | 29,5 | -4,1 |
| ott-09 | 3,5 | 22,9 | 55,6 | 19,4 | 5,2 | 22,9 | 32,5 | 17,7 |
| nov-09 | 3,0 | 22,1 | 52,8 | 19,1 | 10,3 | 15,4 | 37,7 | 5,1 |
| dic-09 | 6,5 | 18,9 | 61,9 | 12,4 | 6,0 | 14,5 | 47,7 | 8,5 |
| gen-10 | 4,1 | 14,0 | 62,1 | 9,9 | 5,8 | 12,3 | 45,7 | 6,5 |

Tab. 2 - RAZIONAMENTO DEL CREDITO
(valori percentuali)

| | Manifatturiere | | | Costruzioni | | |
|--------|-----------------|----------------|--------|-----------------|----------------|--------|
| | In senso debole | In senso forte | Totale | In senso debole | In senso forte | Totale |
| mar-08 | 2,6 | 2,1 | 4,7 | | | |
| giu-08 | 1,6 | 1,5 | 3,1 | | | |
| set-08 | 1,1 | 2,8 | 3,9 | | | |
| nov-08 | 1,5 | 4,9 | 6,4 | | | |
| dic-08 | 1,0 | 5,0 | 6,1 | | | |
| gen-09 | 1,3 | 4,7 | 5,9 | | | |
| feb-09 | 1,4 | 6,6 | 8,0 | | | |
| apr-09 | 1,1 | 7,1 | 8,2 | | | |
| mag-09 | 1,9 | 5,6 | 7,5 | 1,0 | 12,0 | 13,0 |
| ago-09 | 0,6 | 5,0 | 5,7 | 1,0 | 11,0 | 12,0 |
| set-09 | 1,0 | 5,7 | 6,7 | 1,0 | 10,0 | 11,0 |
| ott-09 | 0,7 | 6,2 | 6,9 | 2,0 | 10,0 | 12,0 |
| nov-09 | 0,7 | 6,0 | 6,6 | 1,0 | 10,0 | 11,0 |
| dic-09 | 0,4 | 4,3 | 4,7 | 4,0 | 9,0 | 13,0 |
| gen-10 | 0,4 | 4,5 | 4,9 | | | |

| | Servizi | | | Commercio | | |
|--------|-----------------|----------------|--------|-----------------|----------------|--------|
| | In senso debole | In senso forte | Totale | In senso debole | In senso forte | Totale |
| mar-08 | 1,9 | 0,6 | 2,5 | 3,9 | 0,9 | 4,8 |
| giu-08 | 0,9 | 0,4 | 1,3 | 0,1 | 0,5 | 0,6 |
| set-08 | 0,8 | 0,4 | 1,2 | 0,9 | 1,0 | 1,9 |
| nov-08 | 4,6 | 3,6 | 8,2 | 0,1 | 1,1 | 1,2 |
| dic-08 | 3,3 | 2,5 | 5,8 | 0,2 | 2,2 | 2,4 |
| gen-09 | 1,3 | 2,0 | 3,3 | 0,8 | 1,2 | 1,9 |
| feb-09 | 4,0 | 2,7 | 6,7 | 0,8 | 1,6 | 2,4 |
| apr-09 | 1,7 | 3,0 | 4,7 | 0,1 | 2,6 | 2,7 |
| mag-09 | 0,1 | 3,5 | 3,6 | 0,1 | 1,4 | 1,5 |
| ago-09 | 2,3 | 2,0 | 4,3 | 0,1 | 1,6 | 1,7 |
| set-09 | 1,3 | 0,9 | 2,2 | 0,3 | 0,9 | 1,2 |
| ott-09 | 1,4 | 2,6 | 4,0 | 0,5 | 1,5 | 2,0 |
| nov-09 | 0,4 | 1,5 | 1,9 | 0,2 | 1,4 | 1,6 |
| dic-09 | 0,1 | 1,5 | 1,6 | 0,2 | 1,5 | 1,7 |
| gen-10 | 0,3 | 1,4 | 1,7 | 0,2 | 1,3 | 1,5 |

Tab. 3 - CONDIZIONI DI OTTENIMENTO DEL CREDITO PER LE IMPRESE - SI
(valori percentuali)

| | Manifatturiere | | | Servizi | | | Commercio | | |
|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|
| | Stesse condizioni | Condizioni più onerose | Totale | Stesse condizioni | Condizioni più onerose | Totale | Stesse condizioni | Condizioni più onerose | Totale |
| ago-09 | 18,5 | 7,7 | 26,2 | 24,1 | 5,4 | 29,5 | 10,9 | 8,1 | 18,9 |
| set-09 | 20,3 | 7,4 | 27,7 | 24,9 | 6,2 | 31,0 | 5,3 | 6,8 | 12,1 |
| ott-09 | 22,3 | 7,7 | 30,0 | 27,3 | 10,8 | 38,0 | 5,3 | 9,3 | 14,6 |
| nov-09 | 18,9 | 7,1 | 26,0 | 23,1 | 8,2 | 31,3 | 13,0 | 4,5 | 17,5 |
| dic-09 | 21,4 | 6,9 | 28,3 | 34,1 | 8,1 | 42,2 | 12,6 | 3,4 | 16,1 |
| gen-10 | 21,2 | 6,5 | 27,6 | 34,4 | 7,0 | 41,4 | 12,2 | 3,8 | 16,0 |

Tab. 4 - MOTIVI DELL'AGGRAVIO DELLE CONDIZIONI
 (valori percentuali)

| | Manifatturiere | | | | |
|--------|----------------|------------------------|--------------------|----------------------------|-------|
| | Tassi maggiori | Più garanzie personali | Più garanzie reali | Limitazioni nelle quantità | Costi |
| ago-09 | 5,0 | 2,0 | 1,8 | 1,6 | 2,3 |
| set-09 | 5,0 | 3,0 | 1,8 | 1,7 | 1,8 |
| ott-09 | 5,0 | 2,0 | 2,0 | 3,0 | 2,8 |
| nov-09 | 4,0 | 2,0 | 1,4 | 1,5 | 2,0 |
| dic-09 | 4,0 | 2,0 | 0,9 | 2,1 | 2,0 |
| gen-10 | 3,0 | 1,0 | 1,7 | 1,9 | 1,6 |
| | Servizi | | | | |
| | Tassi maggiori | Più garanzie personali | Più garanzie reali | Limitazioni nelle quantità | Costi |
| ago-09 | 1,2 | 1,1 | 0,8 | 0,7 | 0,4 |
| set-09 | 1,6 | 1,5 | 0,3 | 3,1 | 0,4 |
| ott-09 | 4,4 | 3,8 | 1,1 | 2,4 | 0,5 |
| nov-09 | 5,4 | 4,0 | 2,1 | 1,8 | 0,7 |
| dic-09 | 2,6 | 3,8 | 1,3 | 4,0 | 1,7 |
| gen-10 | 1,7 | 2,3 | 0,9 | 3,3 | 1,3 |